

YEMEN, L'ITALIA SOSPENDA L'INVIO DI BOMBE

Ordigni dall'Italia ritrovati in città bombardate dalla coalizione saudita



L'Osservatorio Permanente sulle Armi Leggere (OPAL) di Brescia, **Amnesty International Italia** e la **Rete Italiana per il Disarmo (RID)** chiedono al **Governo Renzi** di **fermare l'invio di bombe e sistemi militari italiani ai Paesi della coalizione guidata dall'Arabia Saudita** (con l'appoggio di altri Paesi sunniti della regione) che, per contrastare l'avanzata del movimento sciita zaydita Houthi, sta bombardando lo Yemen da cinque mesi senza alcun mandato o giustificazione internazionale.

Il conflitto ha finora causato più di 4 mila morti e 20

mila feriti – di cui circa la metà tra la popolazione civile – **provocando una catastrofe umanitaria con oltre un milione di sfollati e 21 milioni di persone che necessitano di urgenti aiuti.** In tutto il Paese della Penisola arabica la popolazione si trova in grave penuria di cibo, che sta diventando sempre più raro, e questo minaccia la sopravvivenza dei più vulnerabili. Come riportato [...] da tutte e tre le organizzazioni, tra gli ordigni utilizzati in questo conflitto vi sarebbero anche delle partite prodotte in Italia.

«Nonostante l'aggravarsi del conflitto non ci risulta che il governo italiano abbia sospeso l'invio di sistemi militari alla coalizione saudita, anzi in questi mesi dal **nostro Paese sono continuate a essere inviate bombe e forniture militari per le forze armate dell'Arabia Saudita e degli Emirati Arabi Uniti**», afferma Giorgio Beretta, analista dell'Osservatorio OPAL di Brescia che ha condotto una specifica ricerca sulle recenti spedizioni dall'Italia di bombe prodotte dalla RWM Italia alla coalizione saudita.

«**Ordigni inesplosi del tipo di quelli inviati dall'Italia, come le bombe MK84 e Blu109, sono stati ritrovati in diverse città bombardate dalla coalizione saudita ed è quindi altamente probabile che la coalizione stia impiegando anche ordigni inviati dal nostro Paese**», conclude Beretta.

Anche l'agenzia giornalistica Usa Reported.ly ha documentato sulla base di un approfondito reportage di Malachy Browne, che ha fatto il giro del mondo ed è stato tradotto in nove lingue, l'invio di questi materiali nello scorso mese di maggio. Armi trattate dalla sede RWM in Sardegna e inviate dal porto di Genova a membri della coalizione filo saudita.

L'ipotesi concreta che ordigni forniti dall'Italia all'Arabia Saudita e utilizzati in attacchi aerei della coalizione guidata dalle forze armate di Riad causino perdite di vite umane tra la popolazione civile yemenita deve essere motivo di profonda preoccupazione e reazione da parte delle istituzioni italiane.

«Quello dello **Yemen è un conflitto che si svolge nel completo disprezzo del diritto internazionale umanitario.** Abbiamo denunciato a più riprese come gli attacchi da terra degli Houthi e delle milizie loro alleate e, soprattutto, gli attacchi aerei della coalizione a guida saudita, spesso indiscriminati e diretti contro centri abitati e obiettivi privi d'interesse militare, costituiscano crimini di guerra su cui è necessario che le Nazioni Unite istituiscano al più presto una commissione internazionale d'inchiesta», dice Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia.

A questi appelli si aggiunge anche la presa di posizione della Rete Italiana per il Disarmo che vuole far riecheggiare anche la voce di chi sta operando sul campo come **Medici Senza Frontiere**, organizzazione che ha recentemente sottolineato "Se continueranno i bombardamenti e gli attacchi aerei, sempre più persone moriranno. Chiediamo alle parti in conflitto di **smettere di attaccare obiettivi civili, in particolare gli ospedali, le ambulanze e i quartieri densamente popolati, e di consentire al personale medico e alle organizzazioni umanitarie di fornire assistenza alle persone.** L'Italia e tutti gli stati che sostengono la coalizione devono fare pressione sulle parti in guerra perché risparmino le vite dei civili".

Il Governo italiano, nello spirito della Costituzione, anziché esprimere "comprensione" per l'azione militare saudita, ci piacerebbe si occupasse in prima persona di compiere e far compiere passi di distensione e di blocco dei bombardamenti.

«**Armi che non avrebbero mai dovuto raggiungere quel teatro di conflitto**», sottolinea Francesco Vignarca, coordinatore di Rete Italiana per il Disarmo, «**in quanto la nostra legge sull'export di materiale militare (185/90) vieta espressamente forniture verso Paesi in guerra**».

È lecito quindi aspettarsi un **blocco immediato ed esplicito di qualsiasi ulteriore consegna** di materiale bellico e di **un'indagine chiarificatrice dei passaggi e autorizzazioni che hanno permesso l'arrivo in Arabia Saudita di bombe a partire dai nostri porti**. OPAL, Amnesty International Italia e Rete Disarmo auspicano una **rapida presa di posizione in tal senso del nostro Governo** e invitano il Parlamento a sostenere tale richiesta con tutti i mezzi necessari.

Luigi Grimaldi

FERMARE I PROFUGHI O LE ARMI? COMUNICATO STAMPA PAX CHRISTI

Il Consiglio Nazionale di Pax Christi si è riunito nei giorni scorsi, 19-20 settembre, a Firenze. Lo scenario mondiale ci presenta un crescente clima di guerra e la fuga dal loro Paese di migliaia e migliaia di donne, uomini e bambini: molti hanno trovato la morte in mare mentre cercavano vita e speranza, altri si trovano sempre più davanti a nuovi muri eretti nel cuore dell'Europa. Mentre ci uniamo ai numerosi appelli che invitano all'accoglienza concreta, dobbiamo riconoscere che molti profughi scappano da guerre che sono volute e finanziate anche dall'Occidente, e... anche dall'Italia.



Mentre ci uniamo ai numerosi appelli che invitano all'accoglienza concreta, dobbiamo riconoscere che molti profughi scappano da guerre che sono volute e finanziate anche dall'Occidente, e... anche dall'Italia.

E questo in violazione della legge 185/90 che dovrebbe regolare l'export di armi. **Ma l'Italia continua a vendere armi a Paesi in guerra e che violano i diritti umani, ad es. Israele, Arabia Saudita (che è tra i più grandi finanziatori dell'IS e utilizza anche armi Italiane per bombardare lo Yemen!).**

La guerra è una grande 'fabbrica di profughi'.

Fermiamo la guerra se vogliamo aiutare davvero i profughi!

"Basta con la vendita di armi! Basta!", ci hanno chiesto anche in questi giorni i tanti amici che abbiamo in Iraq.

"Il conflitto in Siria e Iraq – ha detto papa Francesco lo scorso 17 settembre – è uno dei drammi umanitari più opprimenti degli ultimi decenni..., i trafficanti di armi continuano a fare i loro interessi. Le loro armi sono bagnate di sangue, sangue innocente. Nessuno può fingere di non sapere!"

Come Pax Christi rinnoviamo la nostra scelta per la nonviolenza, lavorando insieme con tutti coloro che credono alla pace, ad una soluzione nonviolenta dei conflitti, perché Un'altra Difesa è possibile.

Ma assistiamo a preparativi di nuove guerre!

In questa prospettiva non possiamo tacere di fronte alla prossima esercitazione NATO "Trident Juncture 2015", dal 3 ottobre al 6 novembre, con il coinvolgimento di 36.000 uomini, 60 navi e 140 aerei.

Il comando di questa operazione sarà alla base NATO di Lago Patria, a Napoli.

'La più grande esercitazione della storia moderna della Nato'. Trident Juncture 2015 dimostrerà il nuovo accrescimento del livello di ambizione della NATO nello scenario di guerra moderna comune' (vedi sito della Nato <http://www.jfcb.nato.int/>).

Ricordiamo che la NATO non dipende dall'ONU e nemmeno rappresenta un sistema difensivo promosso dall'Unione Europea (UE). In realtà la NATO è sotto diretto comando USA: chiede l'aumento delle spese militari agli stati membri, o li impone, come alla Grecia.

Noi non vogliamo questa NATO, vogliamo invece che l'ONU, e l'UE promuovano politiche di solidarietà, civiltà e Pace!

Per questo saremo presenti, come Pax Christi, alla manifestazione promossa dai comitati 'No Trident', in programma a Napoli il prossimo 24 ottobre.

Firenze, 22 settembre 2015

Pax Christi Italia